

<b>AFP</b>	<b>AREE FLORISTICHE PROTETTE</b> Ai sensi dell'art. 7 della L.R. n. 52 del 20 dicembre 1974	<b>Id. 31</b>
<b>MONTE CONERO</b>		

<b>PROVINCIA DI ANCONA</b>	<b>COMUNI: Ancona, Sirolo</b>
<b>ZONA LITORANEA</b> <b>QUOTA: da 0 a 572 m</b>	<b>Superficie: ha 1.055,20</b> <b>Rientra interamente nel Parco Naturale del Monte Conero</b>
<b>CARTOGRAFIA: Tavoletta/e I.G.M. F° 118 – IV S.E.</b> <b>C.T.R. 282150 – 293030 – 293040 - 293080</b>	

<b>Istituzione: D.P.G.R. n. 73/97</b>	<b>B.U.R. Ed. Spec. N. 4 del 22.05.1997 Suppl. n. 30 del 22.05.1997</b>
---------------------------------------	---

## AMBIENTE

Il Monte Conero è un rilievo di 572 m situato sul litorale adriatico a Sud-Est di Ancona. Data l'altitudine e la prospicenza al mare, gode di condizioni climatiche e microclimatiche assai particolari. L'area floristica si sviluppa tra Ancona e Sirolo, comprendendo ambienti molto diversi come arenili, brecciai più o meno consolidati, macereti, luoghi rupestri e rocce strapiombanti, pascoli aridi, boschi e macchia mediterranea, ecc. In località Portonovo, a Nord-Nord-Ovest del Monte Conero, sono presenti due piccoli stagni con acque salmastre. La natura litologica è data in prevalenza da rocce calcaree e calcareo-marnose, di un'epoca compresa tra il Cretaceo e il Miocene e da rocce marnoso-arenacee del Pleistocene.

## FLORA E VEGETAZIONE

La vegetazione boschiva dominante è costituita dalla macchia mediterranea sempreverde, governata a ceduo matricinato, inquadrabile nell'ordine *Quercetalia ilicis*. In funzione della esposizione e della altitudine, si determinano tipi diversi di bosco: uno termofilo l'*Orno-Quercetum ilicis* con leccio (*Quercus ilex*) e ornio (*Fraxinus ornus*) dominanti e uno di tipo mesofilo il *Cephalanthero-Quercetum ilicis*, in cui il carpino nero (*Ostrya carpinifolia*) assume un ruolo importante tale da competere con il leccio. In caso di degrado la macchia si arricchisce di *Ampelodesmos mauritanicus*, *Coronilla valentina*, *Rubia peregrina*, *Smilax aspera*, ecc. Nelle zone più vicine al mare e su substrati detritici si rinvengono delle cenosi con specie dell'*Oleo-Lentiscetum* quali *Euphorbia dendroides* e *Pistacia lentiscus*. Nell'area retrostante la "Spiaggia dei Gabbiani", su macereti parzialmente consolidati alla base di pareti rocciose strapiombanti è presente anche *Euphorbia characias* ssp. *wulfenii*. Sulle pareti rocciose spiccano le belle fioriture di *Mattiola incana* ssp. *incana* (violacciocca), *Reichardia picroides* var. *maritima*, *Glaucium flavum*, ecc. Negli stagni è presente una vegetazione sommersa a *Potamogeton pectinatus*, mentre sulle rive si rinvengono una fascia di canna d'acqua (*Phragmites australis*) con intercalati nuclei di *Cladium mariscus* e talora di *Juncus maritimus*. Tra le canne sono presenti, specialmente nello stagno prossimo alla chiesa di Portonovo, *Sonchus maritimus*, *Carex extensa*, *Juncus acutus* e *Oenanthe lachenalii*.

## INTERESSE BOTANICO

E' la più bella lecceta mediterranea a Nord del Gargano e a Sud del litorale triestino. La presenza di *Euphorbia dendroides* riveste un indubbio interesse fitogeografico dato che si tratta dell'unica stazione adriatica a Nord del Gargano. Egualmente importante è la presenza di *Euphorbia characias* ssp. *wulfenii*, entità largamente diffusa lungo il litorale jugoslavo, mentre in Italia è presente soltanto in quello triestino e, secondo segnalazioni dell'800, anche al Gargano. L'area ospita specie assai rare per tutto il litorale adriatico e che, nella regione marchigiana, si rinvengono solo in questa zona: *Asphodeline liburnica*, *Allium ampeloprasum* ssp. *commutatum*, *Fumana arabica*, *Crucianella latifolia*, *Brassica oleracea* ssp. *robertiana* e altre.

## **UTILIZZAZIONE DEL TERRITORIO**

L'area presenta un indubbio interesse paesaggistico che ha favorito lo sviluppo di un turismo di massa, in parte residenziale, che ha portato alla costruzione di alberghi, campings, villette e strutture balneari con conseguente alterazione dell'ambiente. Ciò ha determinato una grave degradazione della macchia mediterranea e degli stagni salmastri. L'inquinamento idrico di questi ultimi, dovuto in massima parte agli scarichi dei campings e delle costruzioni prospicienti, ha portato a una notevole eutrofizzazione degli stessi. La macchia viene periodicamente ceduta ed è percorsa da numerosi sentieri alcuni dei quali scendono fino al mare. Sono presenti frequenti appostamenti di cacciatori che attendono il passo delle specie migratorie. Sono state pure costruite alcune abitazioni e aperte numerose cave per l'estrazione della pietra calcarea, alcune delle quali sono state abbandonate da tempo senza che venisse ripristinato il manto vegetale come previsto dalla normativa vigente.